

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Delle cose di Francia - Cod. Durlach 30

[s.l.], [1559-1593]

Commentarij sopra la Supplica presentata al Rè Christianissimo dal Duca di Guisa, et altri collegati, [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-236280](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236280)

Commentarij sopra la Supplica presen-
tata al Rè Christ.^{mo} dal Duca
di Guisa, & altri colle-
gati, quando Sua
Maestà si fù partita di Parigi.



Si altri disegni, et incisi consigli di questi si. Colle-
gati sono già tanto gelosi fra noi, che parerà cosa
superflua di affaticarvene in narrare, che con si-
mulati pretesti, et parole lontanissime dall'uo-
loro, si sforzano di allagiarci gli occhi de' mis-
eri Francesi, acciò non possino vedere il vero
scopo delle loro Imprese. Ma poiché non conten-

III V
te di quelle grandi lunighe, et finte proce-
zioni, se insegnano ad ogni modo con ar-
teficij nuovi di ingannar il Mondo. Sfor-
ziamoci ancora noi di scacciar col ven-
to della ragione greca nuova, ad ciò sen-
za impedimento possiamo godere la lu-
ce della verità.

Li st. di Ghisa hanno già da quel tempo,
che furono inalzati, et aggranditi in cor-
te al pregiudizio de veri Francesi, fatti
disegni pur troppo grandi sopra lo sca-
to, et Corona di Francia, hanno sempre in-
dorzate le loro operationi, per farvi la
strada a così alta impresa. Per questo non
concenti di governare la gioventù del Re

fran.

Francesco 2.^o et Carlo 9.^o non contenti di
 fare, et distare ogni cosa, secondo il parer
 loro à gran pregiudizio della Corona di
 Francia di disporre delle entrate Regie, et
 conuersarle in propria utilità, acquistan-
 dori con questo la beneuolenza di mol-
 ti, hanno sempre cercato di hauere li
 nomi in mano, et esser capi de gli Es-
 erciti, auuochè à poco à poco, fondando,
 et confirmando la loro autorità, auer-
 zauero li Francesi à caminare sotto le
 loro bandiere, et riceuere li loro coman-
 damenti.

Diranno, che per difensione della Chie-
 sa Catholica Apostolica Romana, et ser-

uitio del Re hanno portato l'armi, et
esposo la vita contro gli Heretici u-
mici della maestà sua. Belli, et san-
ti pretesti ueramente, purché non ser-
uissero à tempi nostri per uelo di co-
prire l'ambitione di molti, era pure ra-
gionevole, che li H.^{ti} di Ghina, uolendo
con l'armi, come col più uero instro-
mento di grandezza acquistare fama,
et autorità in Francia, conauero qual-
che bel modo di farlo, senza dare mala
satisfatione alla maggior parte del
Mondo. Non dissero già hauere allon-
tinati i Principi, et seruitori di que-
sta Corona dalla Croce, et gli hauemo

1570.

posti in disgrazia del Rè, talche dis-
 perati saranno forzati di volta-
 re le loro armi contra di noi per ricu-
 perare il pristino stato, et quel luogo,
 che hanno sempre tenuto lo loro mag-
 giori in questo Regno, et noi per man-
 tenere questa nostra grandezza nona-
 mente acquistata, pigliamo l'armi con-
 tra quei Principi, de' quali se non vede-
 mo l'ultima volontà, non potemo mai spe-
 rare, che continui travagli, et intrichi
 alla Casa nostra, vedevano bene, che
 l'affezione, et deuotione de' Francesi ver-
 so la Cam Reale, era pure ancora tale,
 secondo l'antichissime, et lodatissime

usanze loro, che non si incebbono mai
noni à favorir questi forniciti, con-
tra li veri, et legitimi Principi.
Dunque con questa occasione di
Religione, mostrandosi zelo di extir-
pare l'Heresia, mezo potentissimo
per muovere gli affetti dell'anima, ha-
no fin qui incaminato il negotio, che
si vedono hoggi esser peromano, che
giunti al segno, non senza molte pe-
rescussioni di coloro, i quali hanno fi-
no dal principio visto la verità, et
penetrato ne gli ultimi concetti di
questi Principi, non senza molte la-
crime, et caldi sospiri de più saui Giu-
cesi

cei, li quali sempre hanno giudicato,
che la grandezza di Casa di Chisa, non
poteva hauere altro fondamento, che
la rovina dello Stato di Francia. Mife-
lici hora di hauer trouato un così bel me-
zo per sorcentare la loro ambitione,
stando fingi sordi ad ogni gagliarda
opposizione, anzi lasciandò senza rispet-
to persuadere, che questo rispetto preter-
to poteva coprire ogni gran cosa,
et far scimare zelo di religione,
et seruitio del suo Principe l'impietà u-
mana, et il crime di lesa M^{ta} diuina,
et humana. Sotto questo rispetto
è stato loro già tante volte tratta-

to lo ^{potto} rispetto de i Re passati, et im-
pedito il santo disegno, che haveuano
di dare qualche tregua alle miserie
del Regno, che tuttauua continuaua-
no. Sotto questo rispetto gli hanno an-
co intrigati i continui trouagli, all
hora, che più sperauano di godere i
frutti della pace con manifestos utile
della Chiesa Catholica, et sotto questo pre-
testo hanno con pregiudicio irreparabi-
le di questa Corona, et della reputatio-
ne de i Principi adoperato le promesse, et
li giuramenti sacrosanti delli Re pas-
sati, benché anco i giovani per acquietar
i moti di questo Regno, rompendo la fe-

de

de, et violando ogni legge divina, et hu-
mana ad ogni minima occasione, che
hanno visto di poterli avvicinare dell
incendio di Francia.

Sanno coloro i quali possono oggi giuda-
re con fondamento di questo Regno, che
sono stati coloro i quali hanno in ques-
ti 26. anni passati mille volte sotto
la pice tanto desiderata da buoni, et
giudicata da tutti, un medio unico per
provvedere alli difetti di questi congu-
rati vogliono togliere con la forza dell
armi.

Ma lasciamo quelle cose più lontane, nelle
quali questi si. guidati dalla prudenza

del Cardinale di Lorena, et favoriti dalla
giumentà de nostri Re, hanno con tal
destrezza trattato il negozio, che non
è diuentata cosa facile il giudicare
dell'azioni loro, benchè in tutti quei
tempi sono stati accusati, anzi con-
sinti, che una delle principali cagio-
ni, che li moueva ad hauere sempre l'armi
in mano, era per non esser tenuti a dar
conto inanzi alli stati del Regno di cat-
te l'entrate regie, che in tanti Anni ha-
uevano à modo loro dispensato, et
per sentirsi colpenti delle grauezze
straordinarie, et tributi intollerabili,
prima introdotti in questo Regno, nel-
tre

tre il detto Cardinale, et altri di questa
Casa (hanno (si può dire) hauuto
il libero gouerno. Sia pure, che il pre-
tetto di religione, habbia potuto in cer-
to modo dare qualche colore alle cose
passate. Vediamo, se sarà vantag-
gioso per difendere queste ultime Trape-
die.

Li S.ⁿⁱ di Ghisa, vedendo, che occorrendo
leca, prudenza, et esperienza del nos-
tro Re, ueniua a poco a poco a man-
care la loro autorita, et che non po-
teua piu, come inanzi haueuano fat-
to, seruirsi del nome del Re, per esegui-
re con maggiore efficacia i loro dinagri

Inuorono nuovo rimedio a questo
nuovo male, et seguendo gli am-
maestramenti di detto Card.^{le} diedero
principio alla Lega, della quale hoggi
vediamo gli effetti.

Aueua il Re (riceuuta, che egli heb-
be la Corona con gran travaglio) ac-
quetati li moti di Francia, et speraua
in poco tempo di provvedere alla calami-
tà di questo Regno, quando questi per
disturbare le sante Imprese di Sua
M.^{ta} cominciarono con recrete pratiche
à tentare l'animo di ogni uno, et serui-
uero questa Lega. Nella quale gran nu-
mero de M.^{ti} et Gentilhuomini intromessi,

et

et malcontenti, senza guardare al-
 tramente qual fosse l'intento de' loro
 Capi. Et unione, come dicevano per il
 ben publico della Corona di Francia, et
 ritrovandosi già potenti, si scopirono
 l'anno 1587. a tempo della convoca-
 zione de' stati di Francia nella Cit-
 tà di Blois, dove fu fatta una congiu-
 ratione, specialmente contra il Re
 di Navarra, et altri Principi di
 Borbone. Onde seguì nell'istesso tempo
 la guerra, la quale fu acquetata dal
 Re con la sua solita prudenza, ac-
 quetata senza gran contrasto de'
 collegati, i quali vedevano, che ogni

uno accorroni dell'error suo, si par-
tina da questa Lega. Et che al co-
trario il Rè di Navarra, et altri Prin-
cipi Baroni, erano fatti tanto po-
tenti con le forze de loro Partegiani,
et aiuto de Forastieri, che potevano
venire ad ogni gagliardo animo.
Da quel tempo in qua hanno continua-
mente cercato tutto quello, che è stato
possibile per dare perfessione à questa
Lega; hanno nel Regno stimolato quò-
to hanno potuto contra il Rè si ani-
mi di quelli, che conosceua hauere qual-
che disagio, et mala satisfatione. Et
fuori del Regno hanno praticato di

unirs.

unirsi con Principi, à quali, o per le
 cose della Religione, o per altri inte-
 veri particolari torna comodo di
 vedere la Francia in perpetui orau-
 gli, et per togliere à nemici la speran-
 za, che potriano hauere d'aiuti fo-
 rastici, hanno cercato di fare entra-
 re nella Lega i Principi più nemici del-
 la Chiesa Cat.^{ca} Romana, fino al Conte
 Palatino del Reno. Il quale hauen-
 do uoluto l'animo loro non uolte
 mai consentire à dare aiuto à coloro,
 che uedeuano armati contra la Corona
 di Francia. Si può dunque da questo
 giudicare, che zelo di Religione habbi-

no questi santi Collegati; poiché cer-
cano di unirsi con coloro, de quali
Doviano, secondo la professione, che
fanno coniare l'ultima volontà. Ma
hanno bene ancora mostrata l'affet-
tione, che portano al ben pubblico
di questa Corona, per la quale dicono
di essere uniti, poiché hanno havuta se-
pre secretissima confederazione, et
occulta intelligenza con li nemici
hereditarij di Francia, cauando ne
grandissime provisioni, et aiuti es-
traordinarij secondo il bisogno, che
ne hanno, per impedire per tutti li
modi il ^{scoto} rispetto di questo Regno,
et

co per dare qualche disturbo all'In-
gese, che si sono fatte in questi con-
gi per l'utilità della Corona. Onde so-
no stati usati li felici progetti in fran-
da del già Mons.^o Duca di Angiò Ga-
tello di sua M.^a et non hanno potuto
le cose di Portogallo, haver quel buon
frutto, che indubitatamente ne se-
guiva, quando non haueve hanti
la Francia li nemici in casa, et i spa-
gnuoli capi del Consiglio del Re.
Le lettere de S.^o di Ghisa, mandate in
Spagna, nelle quali si vedeuano tut-
ti li disegni de Collegati, et i buoni of-
fij, che fanno à questa Corona, et

la confessione de loro ministri, castigati, come spioni, et traditori, la
condannatione di Sansedo, et le sue ul-
time tragedie, intoccate di sua ma-
no; hanno dato à tutto il Mondo pro-
ua bastante, per giudicare, se è vero, o
finto quel buon animo, che essi dicono
hauer sopra la Francia. Sono que-
ste cose stampate, publicate, palera-
te fino in mezzo la globe, et hauriano
li N. di Ghisa senza dubbio hauuto
qualche disturbo, se la bocca del Re nò
si fosse fino adesso puerosa per una
ogni altra cosa, che credere, che col-
co i quali vengono dalla Francia, et da

ma

sua M^{te} in particolare, le ricchezze, gli
 honori, la vita, et ogni altra cosa, che
 habbino al Mondo, uotessero mai atten-
 dere à così fatti tradimenti. Ma l'ef-
 fetto hà pur mouuto l'ambizione, et
 desiderio di regnare, con guardare
 à leggi diuina, nè humana. Et de co-
 loro, che hanno con debile principio co-
 minciato à farnale, si auuertano
 à poco à poco, calmente à quello, che
 uengono poi fautmente à farri Minis-
 tri delle più gran uelazioni del Mondo.
 Nè bisogna marauigliarsi, che li M^{ti}
 di Ghisa si mostrano hoggi ingrati
 uerso la Francia, della quale hanno

hauuto tanti beni, ma piuttosto ma-
ravigliarsi, se Principi stranieri
levati dall'humile fortuna, in che ca-
so, siano arrivati a tal grandezza
al pregiudizio de veri Francesi, che guar-
dano oggi quella fedeltà, che si
richiede ad un legittimo, et naturale
Suddito, poiche rarissimi esempj si
vedono tra tempi antichi, et moderni,
che con rovaniero fatto, con potente
in un Regno, non habbia al fin cent-
o d'impadronimento.

Aprite gli occhi voi, che fino adesso ave-
vate di quel bel peccato di Religione,
non haueste mai voluto credere, che

per.

questi Prettori della Chiesa Catholica
Romana, cercassero la successione di
questo Stato. Aprite gli occhi, et non vi
para maraviglia, se Forastieri, et seruito-
ri mercennarij, hauendo acquistata tan-
ta autorità nella Casa di Francia, uoglio-
no hoggi scacciare li legittimi figliuoli, et
heredi di quella. Imparate almanco ades-
so, dopo tanti anni, che coloro non sono ami-
ci del ben publico, et non si curano di Reli-
gione. Iquali hanno tante uolte impi-
to questo Regno di fuoco, di sangue di
dissoluzioni, di ribellioni, tradimenti periu-
rij acchissimi, bastimne, esecrande, fratti
necessarij di ogni guerra, et principalmente

di quella nella quale il Cittadino si an-
ma contra il suo vicino, il Fratello
contra l'altro Fratello, il figliuolo
contra il Padre, et il suddito contra
il suo legitimo Principe. Sarete anes-
za voi tanto nocchi di non vedere
il ueleno delle lusinghe loro, et tanto più
di ogni sentimento, di non auergerui
della ruina uosora è congiunta con
quella dello Stato uosoro? tanto empj
alla Patria, et traditori al Principe, di
seguirare li uendardi di coloro, che non
possano aspettar bene, nè grandezza in
questo uolto, che dopo le funere esegui
della Patria uosora? Se non ui uete nos-

si a conoscere la verità, per tutti quelli
primi deploramenti di questi congiun-
ti, mouani almeno l'empietà di queste
ultime considerazioni.

Hauena il Re nota l'animo suo a guarire
per tutti li nodi i gran mali del suo Re-
gno, et come colui, che da fanciullo, norri-
to fra le armi, conorceua la miseria di
Francia, non procedere da altro, che dal-
le continue guerre. Si ora risoluto con
una uera pace, restituir la Francia in
quell' antico splendore, del quale per la
gioventù del Re passato Fratello suo di
Felice memoria era decaouta. Sopra tut-
to li premeua quel santo desiderio di

vedere à ogni suo la Francia libera
di heresia, et la Chiesa Catholica Romana,
ricevuta da tutti li suoi sudditi.
La prova di tante guerre in 25. anni,
gli haveua fatto conoscere, che coloro
s'ingannano, li quali col fuoco, et col
ferro vogliono sforzare gl'animi de
gli huomini à lasciare quello, che conor-
cono, ò almeno credono esser necessario
alla salute loro. Anzi haveua visto,
che nelle ceneri, et nel sangue di qual-
che anno, erano nati centinaia de mi-
gliara d'altri, et in particolare del suo
Regno, vedeva, che le continue guerre,
i supplicij, i più gran tormenti, et appoz-

re unte contro gli Spontati, gli hanno da
no piuttosto aggranditi, che indoliti.
Tale all'ora, che si sperava vedere
il fine, riuscivano più potenti, che mai.
Come del 1572. che sendone in otto gior-
ni scati ammazzati più di 34000. per
tutte le principali Città di Francia, et tat-
tali Capi, o prei, o notti, si viddero in po-
co tempo restituti nel pristino stato, et
poco curarsi di quella gran uita. L'enen-
gio di tanti altri Regni, et scati di
Europa, dove à tempi notori quelli
Principi, che sono venuti con l'armi, si
sono al fine non senza grandanno ac-
corsi questa non essere la uera strada

Locca ancora muovere l'animo del Re,
et il testimonio di tutta l'antichità, nel-
la quale si troua, che per l'heresia, et va-
rie opinioni nate fra Christiani, sono
stati conuocati Concilij, et in quelli
conuinti gli Heretici con la ragione,
et non con guerra, sparsa crudelmente
il sangue de Popoli Christiani. Ma sopra
tutto affliggera l'animo di questo Re Chris-
tianissimo la deuotione, et zelo ardente,
del quale potrà seruire di esempio à
tutti li Principi de nostri tempi, et far
vergogna alla maggior parte de prin-
ti) il addeue con le guerre ogni scelerate-
za nascere nel suo Regno, et che per
la

la forza si facevano ogni di mille atheis-
 mi senza Fede, et senza Religione. Ni
 nessuno buon Christiano poteva più pati-
 re (se non era in tutto pieno di huma-
 nità) i lamenti de i suoi miseri sudditi,
 stanchi homai delle continue, et intolle-
 rabili calamità di questo Regno, per dar
 luogo alla sfrenata, et licentiosa impuni-
 tà. Adunque fu sforzato, se non voleva
 affrettare la rovina, che li soprastava
 al suo Stato, cercare in tutti li modi di
 ridare la Francia in pace, sperando
 con li buoni effetti di quella, purgala da
 tanti mali, massimamente si avveva-
 no di dare in questo tempo con questo

mezo manifesta utilità alla Chiesa
Catholica Romana, invitato col suo
santo esempio con la vita incostante
de' Prelati con la diligenza de' Predica-
tori, et Pastori della Chiesa, coloro, che
se ne sono separati, forse per li troppo
conosciuti nostri difetti. Queste sono le
armi, che possono sforzare l'anime nostre
sviate; questa è la guerra, che bisogna
fare contra l'Heresia. La quale, se-
condo, che non è altro, che opinione, et
che opinione, et che ogni opinione è fo-
data sopra la ragione, ouero falsa, non può
questa opinione essere radicata, et
suelta dall'anime, che le ragioni interne.

Ha.

Non si è mai vinto, nè si vedrà, che li più
 caduchi tormenti del Mondo sforzino un
 huomo di partiren da una opinione, che ha-
 verli fondaca, come egli crede sopra le ragioni;
 onde vediamo ogni giorno li Heretici spezzare
 il fuoco, et tutto quello, che si può
 immaginare; di più morendo con una
 costanza incredibile, solo per mantene-
 re una opinione, che cedono esser ve-
 ra, et non potens dire di haver vinto un
 Heretico, quando hanno abbrugiato il
 suo corpo; poiche non è il corpo, che è Here-
 tico, ma sibene l'anima, la quale vedia-
 mo parlare di coloro, che per forza gli
 distanno il corpo. Come chi per ritenerne

L'uccello li stracciane la gabbia. La ragione
muove l'Heretico; la verità mostratagli gli fa
lasciar la falsa opinione, che prima gli piaceua,
et quel lume della Dottrina Christiana auuici-
nato all'anima sommersa nelle tenebre d'er-
rore, ha tanta virtù, et forza, che sfor-
za ogni uno, per oscurato, che egli sia di lo-
dare, et ammirare la sua bellezza. Non è da-
ghe d'utile, anzi piena di pericolo questa
via di tormentare gli Heretici; poiché auu-
de in questo caso tutto il contrario di quello
si pratica nelli supplicij d'altri delinquenti,
con li quali li condannati sono menati à
qualehe pentimento, et ogni uno insegna-
to à guardarsi da simili errori. Ma lo Hese-
tici

tico nel mezzo de' supplicij più atroci, si con-
 ferma nella sua opinione, et si rallegra
 con la Corona del martirio, che cade nei si-
 tate. Quindi si muovono poi gli huomini à
 pensare, che non è vana questa costanza, et
 allegrezza di core nel mezzo del fuoco, et
 abbracciano spesso quella opinione, per la
 quale martirese hanno visto l'heretico po-
 co curarsi della vita.

Queste tante importanti ragioni, hauendo
 mosso il Re à lasciare quella via di tormen-
 tare gli Heretici con l'armi, et di già co-
 minciava à vedersi gli effetti, conformi alli
 suoi santi voti; già si rallegrava la Plebe
 godendosi la serena pace, già viveva il

Stabile felice in Casa mia, dalla quale era
stato per le continue guerre bandito; già ce-
nava la giustizia la sua antica autorità; già
la Chiesa con scapote di ogni us, et incedi-
bile allegrezza di Sua M^{te} haveva fatto ma-
nifesto progresso, quanto questi Percarbatosi
si della quiete pubblica, nemici Capitali dello
Stato, et ingrati a quel Principe, al quale
non possono essere più obbligati; questi car-
mi del 1585 sotto nome di Lega santa!
Ami per conseguire una clandestina con-
giuratione, nella quale il veduto si ribella
contra il suo legitimo Principe. Li antichi
nemici di questa Corona sono fatti Capitoli
Impresa, et contribuiscono alle spese della
guerra.

guerra, per hauer parte nel sacco della Fran-
 cia. Pur non mancheranno pretarsi alli cò-
 giurati, per dar qualche colore alle uelocate
 Imprese, furono publicate proccurationi, et di-
 chiarationi, nelle quali diceuano hauere
 prese l'armi per il ben publico, per la difesa
 ne della Plebe, per la restitutione della
 Nobiltà nella sua antica dignità, et del-
 la Chiesa nella sua libertà, et autorità
 per abbattere alcuni senza causa troppo
 inalzati, et dar aiuto à coloro, che haueran-
 no cagione di lamentarsi; per indouere un
 Re à nominare un successor Cat.^{co} alla Co-
 rona, et per mantenersi alla Chiesa Roma-
 na contra l'Heresia. Tutti questi capi giu-
 :

rano voler con l'armi eseguire, nè mai po-
ssale, finche habbino il tutto soddisfatto.
Si vede troppo quanto habbino in questi
tre anni operato; non habbendo pur pen-
sato alla minima delle loro promesse.

Ma che meraviglia poi che habbiano ve-
za curarsi di quelli prettori, tutto
l'intento loro. Il quale non è stato mai
altro, che di habere rappe l'armi in mano,
per esser Padroni del Re in corso, et cercare
l'ultima rovina della casa regale, dan-
do à poco à poco la morte à tutti li Li-
cigi di Francia, et levando via tutti quel-
li oroscoti, ^{che} poteriano un giorno inghiottire
il libero possens di questa Corona. Gli effec-

ci notrano hoggi la uerità, et che quelli
quattro sono uani, et falsi. Pretenti parca-
li, che se uorranno esaminarli, trouaremo,
che sono tanti. et uomini di
Lera M^{te} Sigliano l'aemi, ma contra chi?
contra il suo Padrone, contra il suo Prin-
cipe, che già hauemo detto quanto sia af-
fettionato al bene del suo Regno. Se li si-
gliano per lo ben publico, et che ben publico può
esser questo? che debbe sperar la Francia, quàn-
do il fuor di questa guerra hauro dato
l'ultimo assalto a questo Regno. Et che bene-
ficio potranno sperare da spagnuoli Capi, et
prinipali Ministri di questa congiuratio-
ne. si dicono Procuratori della Plebe? Gran

cosa, che Sapi vogliono essere Procuratori della
Legge contra il suo vero Pastore! I Prin-
cipi Forastieri ridotti dalla speranza, che
hanno d'impatronirsi di questo Stato, conu-
no di essere Procuratori del Popolo contra il
Re naturale legittimo, et assoluto Sig. Vo-
gliano restituire la Nobiltà nella sua
antica dignità, et la Chiesa nella
sua libertà, et autorità, tutti insieme
ti di ribellione, et sedizione, che può me-
glio provvedere all'utilità, et dignità
de' Cittadini, et di tutta la cura, che il Pa-
dre di famiglia! Che avvocati sono
questi? per difendere coloro, che non
si lamentano, anzi hanno sempre lau-

to cagione di contentarsi della bontà, cle-
 menza, et singolar fauore del suo Re.
 Ma chi non vede, che euitano con questi
 pretori la Plebe, la Nobiltà, il Clero, cioè
 i tre ordini di francia; anzi la francia
 tutta à seditione, et per muouere con più
 efficacia gli animi di alcuni alquanto de-
 gnati, vogliono deprimere coloro, che è più
 ciato à sua M^a più fauorice, et dar aiu-
 to à coloro che hanessero qualche colore
 di lamentarsi. Che più euidenti cerchiano
 de Peruobatori dello soato, et ribelli
 al suo sig.^{no} dichiararsi nemici de' più in-
 timi, et più fedeli ser.^u del Re, et amici,
 et procuratori di coloro, che non hanno quel

luogo, che uorriano nella gratia di M^{te}
l'inuidia, che questi congiurati porta-
no al Duca di Spemon, et portauano al
già Duca di Fiorosa, li ha nomi a piglia-
re questo buon precetto, come se il Re do-
uesse essere auerito ad auuolere le
ricchezze, gli honori, et dignità solo in la-
sa loro, et chiudere la sua beneuolenza ad
un altro, che gli ha constituiti Curatori
della Francia, per hauer l'occhio sopra l'ex-
trate, et opere di sua M^{te}. Ma si uede
pur troppo il loro inttente di non hauer
se più li milioni d'oro per spendere da
stabilire la loro grandezza, come hanno
hauuto nella loro giouentù delli Re

parat.

passati, Francesco 2.^o et Carlo 9.^o di felice
 memoria, mentre il già Card.^o di Lo-
 reno poneva li fondamenti di questa con-
 giurazione. Vogliono sfornare sua Ma.^{està}
 di nominare un successore Car.^o Romano.
 in questo hanno à bastanza scoperto l'in-
 tento loro di rovinare la Francia, non
 si potendo far tal cosa, senza pregiudi-
 cio manifesto di quelle leggi, le quali
 sono tanto tempo hanno mantenute
 questo Regno, non potendo haver luogo
 quella nominatione, senza la morte
 de' primi Principi della Casa Regale, et
 senza la necessaria diminutione di tutto
 lo Stato. Manuando forse capioni d'i

discordie fra noi, per aver necessario di
proponer guerra, la più crudel, che hab-
biano mai hauuto. Poiche quei Principi
i quali si credono con ragione essere here-
di di questo Regno finche hauanno stil-
la di sangue, donandocelo con l'armi in
mano quello, che è loro dato dalle Leggi,
et dalla natura concesso; onde seguiranno
le guerre immortali; guerre, che non po-
tranno dare la Vittoria ad una delle par-
ti, che con la ruina d'amboue. Ma che
poco rispetto, et che insolenza è questo uer-
so il suo Rè, et la Reina sua Consorte di
annuali nel fiore de gli anni di vecchie-
tà? et che impudenza è questa di nuoue-

re

re manzi il tempo questa questione di succes-
 sione, tanto incognita, et tanto dubbia; la
 quale sia pur disperata quanto si voglia, non
 sarà mai decisa, che con la dissolutione, et
 confagratione della Francia. Le Leggi, et con-
 stituzioni vogliono, che le conuentioni, et pat-
 ti fatti intorno alla successione di qualche
 uno, mentre egli uiue, siano di niun momen-
 to, et valore, auisò con questa occasione, e,
 sotto speranza di qualche utile non si fa-
 cino alcuni inuidiatori della vita del pro-
 ximo, et secondo dicono i turchi civili. Ne in-
 dicetur modus captandi mortis. Quanto più
 sarà prohibito al suddito trattar con alcu-
 na, che possa toccare la successione del suo

Re, et Padrone assolutissimo; la M^{ta} del quale si
può fare, che non sia gravemente offesa ogni
nosta, che si muove tal questione. Et per que-
sto vediamo in tutti li Stati, et Imperij del
Mondo questo essere stato sempre crime ca-
pitalissimo, et degno di più atroci supplicij,
di cercar di sapere in che modo si voglia il ven-
to della morte del Principe, et far qualche
disegno sopra quella. L'ultimo pretetto del
quale si confidano, et del quale hanno si-
curano è la difensione della Chiesa Catholica
contra gli Heretici, come se quelli congiuro-
ti perturbatori dello Stato, et ribelli al suo
Principe legitimo potessero hauere più ze-
lo di Religione, che quel Re, il quale

per

per questi ne tempi suoi, ha più travagli no-
 lontaneamente patiti, che quanti Principi vi-
 vono hoggi al Mondo. Ma che zelo di Religione
 è questo pigliare l'armi contro il suo Re? Far
 ribellare li sudditi contra il suo Re? Far
 questo Regno di lacrime, et lamenti, le-
 var in tutto il timor di Dio, et stabilire con
 le armi mille atkeimi, et fustocme emanan-
 de.

Havendo di sopra moderato, quanto con-
 tana sia questa strada dall'utile della
 Chiesa, et hora potrà ogni uno giudicare quàn-
 to s'ingannano coloro, che trovano belli
 questi peccati; nelli quali questi Conjurati
 si sono tanto ricocamente uoperti rei di

leia M^{ta} inde per tali fauore giudicati
dal Re, condannati da Parlamenti, et
publicati per tutta la Francia. Gli autentici
di Decreti sono in cuore, et seruanno se Dio
non ci aiuta olli procei per auuolere la
dapocagine nostra di hauere adoperati
le nostre armi per scabilire la tirannide
loro, che uediamo essere senza dubbio pa-
parata; ma non è ancora tale il male,
che non si possa dar rimedio opportuno.
Mentre non era conosciuto l'intento de con-
giurati, pareua, che la maggior parte del
la Francia, mosse da quelli belli precetti
fusse dalla banda loro. Ma scoperto
il fine delle loro imprese, haueno uirtoli

giuni

principali pentirsi di aver mai stati par-
tecipi de i loro consigli, et confessare di
essere stati ingannati, et senza dubbio
potrà il Re nascerne la sua degni-
tà, et dare il degn castigo alli congiura-
ti, se la sua clemenza non hauesse voluto
in questo superar se stessa, facendo pace,
et congiungendosi con quelli, li quali ha-
uevano posti in tanti travagli, et
d'una pace della quale aspettano ogni
felicità, l'hauessero intricato in una
guerra crudelissima, anzi auersato con
le armi de suoi sudditi nel rezo del suo
Regno. Speraua con questa sua bon-
tà muouere li ribelli a qualche peni-
ta

mento, et con la prudenza sua fare in po-
co tempo conoscere alla maggior parte de
congiurati l'error loro, separandoli con des-
trezza dalla congiuratione, risoluo
di tentare li più dolci rimedij, inanzi,
che venire al rigor dell'armi. Ma la
piaga è calmente laggiù, che poco hanno
giurato quelli dolci rimedij. Non si
sono contentati li U.^{ri} di Ghisa, che
il Re l'habbia con tal amore e stizza
ricevuti, dopo tante offese nella sua giu-
ria, non senza pregiudizio della sua
dignità, et reputatione. Et che per so-
tisfaction loro habbia rotta la pace di cat-
tala Francia con tanti vantaggi ottenu-
to

ta, et che habbia congiunte le sue armi,
 si può dire con loro per rovinare lo stato, et
 tutti li nobili Principi della Cam Regale. Non
 posso parlar querci congiurati, che i tanti
 consigli del Re estinguano in certo modo
 l'incendio della Francia, et che la sua
 prudenza sia colonna, et appoggio per
 impedire ancora qualche tempo la rovina
 dello stato; impazienti dunque da ogni in-
 dugio, et risoluti di eseguire in qualsi-
 voglia modo le loro imprese, cioè, che
 deliberano impadronirsi della persona
 del Re per forzare sua M^{te} a darli loro in
 preda, et Dio sa, se hanuano qual-
 che più recluso pensiero. Basta, che es:

sendo il Re dimorato, hauendo anzi
mandato il Duca di Gironne con buona
parte de' Cortigiani ordinarij in Normandia,
per presedere alli guarni euicati da que-
ti congregati in quella Prouincia, hanno
ascosamente fatto entrare in quella Prou-
incia fino a 15. ^{mil} homini. La qual cosa
sendo uenuta à notizia di Sua Ma^{està}, et ha-
uendo voluto uedere, che gente fos-
se quella per liberarsi dal pericolo
sopraucante, ne è seguito quello che
si sa, non senza infamia del nome Gal-
lesse, et pregiudicio di quella Fidelity,
che li maggiori nostri hanno sempre ha-
uto in Francia uerso il mio Principe.

Lo

La prima Città di Francia, la quale vole-
 va dar esempio di obediènza, et omeguis
 à tutto il Regno, hoggi piena di ribellioni,
 ha congiunte le sue armi en pie con questi
 Congiurati per ammoriare il suo Rè, partiv-
 si con suo honore; schivando il fusco no-
 de gl'Inglese, o di qualche altro nemico
 straordinario, come forse sarà auddu-
 to alli tempi passati; ma delli sudditi
 suoi, et di quelli sudditi, che tengono ju-
 se obbligo à sua M^{te} la quale pottea an-
 cora adirso con la forza opprimere questa
 congiuratione, se non hauesse havuto più
 cura della salute del suo Popolo, che
 della propria reputatione. Non gh man-

cauano Sobati cupidissimi nel seno di
questa vicchinna Città, et uedeua l'aiu-
to prontissimo de suoi migliori sudditi;
ma si è contentato questo prudentis-
simo Principe dar luogo à quella furia
sfrenata, sperando, che il tempo faccia co-
nocere alla maggior parte l'inganno
de congiurati, et che potrà poi con nau-
codanza punir coloro, che restaranno os-
tinati nella loro empietà. Hora li capi di
questa congiuratione hauendo falla-
to l'impresa, publicano nuove pro-
cessationi, et si cedono con le buone pa-
role a quietare ogni uno, et poco sura que-
sto, se non si sforzassero di occultare la
uesit.

verità con naritatee colonne, et impudē-
tissime bugie. Ma vediamo quello, che
dicono, et esaminamo con giudicio le
loro parole, acciò possiamo meglio nota-
re li loro inganni, et importune.

Sine. M. Card. di Borbone, et gli altri Prin-
cipi Cat. li quali convecuano la uocia,
nella quale la Christiana Religione poter-
ua causare, si unirono insieme per suppli-
care V. M. di estirpare l'Herezie del
Regno suo, le quali erano l'origine di tut-
ti li passati mali, et nodrimento delle
miserie presenti, et l'infelicità, che hane-
mo da temere per l'auuenire, hanno suf-
ficientemente mostrato fino adesso, che

gli animi loro non sono stati mossi ad
altro effetto, che dal zelo dell'honore
di Dio, et conservatione della sua
Chiesa.

Il repero, che fanno di questo M.^o de' Deue-
rendissimo Mons.^o è tanto ridicolo, che
non merita altra risposta. Si sa, che
con promesse, che hanno fatto a que-
sto buon Principe di farlo dichiarare
primo Principe del sangue, et succes-
sore della Corona, hanno spinto la
sua vecchiezza à fare contra na-
tura, cosa della quale ha mossera-
to più volte pentirsi. Non potranno
li congiurati meglio dichiarare il naturalio,
che

che proponendo questo Principe settan-
genario per successore del Re, consoci-
tutto in quella gioventù, che ogni uno sa,
conoscono, che la Nobiltà Francese, et la
Francia tutta porta i suoi legitimi
Principi, cosa che noto ti giunge.
Ma per dare in questo qualche om-
bra di costanzione a' Francesi, et no
spaventi in tutto dall'humor loro, fan-
no un Principe Francese Capo della
loro Impresa. Ma quel Principe del
quale vediamo la vita ormai fi-
nita, il quale con troppa facilità in
guerra era poco atta a maneggi di
tal importanza, sia dato in potere

de' suoi nemici, et di coloro, che al-
tro non cercano, che la rovina della
Casa sua.

Quanto poi sia vero, quello che dicono,
di non haver mai havuto altro scopo dell'
unione loro, che il zelo dell'honor di Dio,
et la conservazione della Chiesa, l'hau-
mo credo à bastanza mostrato di so-
pra, et gli effetti, che in questi anni hab-
biamo visto seguire da questa lega, ci
ponno areso far conoscere la verità. So-
no scati Capi de' gli Ebrei, hanno fat-
to à modo loro, et dove è l'utilità, che
se ne sente la Granvia? che progresso à
fatto la Chiesa? Il Popolo oppresso da gravos-
se

re intollerabili, giusta vendetta contra
 coloro, che hanno rovinato li muri tra-
 unghi, la Nobiltà impoverita, hauendo
 inutilmente consumato il suo, et ridot-
 ta in disperazione. Helms dopo tanti
 impesciti, contribuzioni, alienationi,
 empuato ormai, comincia benile car-
 di ad auorgersi di hauere vno pre-
 turo di Religione dato fomento all
 ambitione di coloro, i quali non han-
 no mai hauto altro scopo, che l'interes-
 se particolare. Le Città di Francia, nel-
 le quali seruano le guarnigioni, et
 fedeli seruitori del Re, hanno nem-
 li suoi confidati nelli gouerni, che

hanno donato, et tuttavia cer-
no di hauere con Normandia, Picar-
dia, et Delfinato, le Città di Metz, Thun,
et Verdun, et altre frontiere del Re-
gno, non far fede del desiderio in-
saziabile, che hanno d'inalzare la
Cassa loro; nè non io, che azione potemo
pigliare conforme alli preuenti, che
hanno pigliato. Et perche deono, che
le gran Vittorie conueno da Dio a Vra
M^a presentano una grandissima
felicità per mettere questa maluana
pianta d'Heresia, et ha fatto nauere
in questo Regno tanto danno, et
continuando ancora adesso à fare
la

la medesima humilissima supplica di com-
 pire questa santa opera. Il quale ef-
 fetto può non solo fermare il corso
 delle partialità, et miserie, le quali mi-
 nacciano la Francia. La facilità, che
 vogliono dare ad incendiare à Sua M^{te}
 dell'exterminar in Francia l'Heretic, è
 troppo conosciuta da quelli, che sanno
 il poco guadagno, che hauemo dopo ta-
 te vittorie ottenute in questi 28. an-
 ni. Et se mai è stato difficile uedere
 qualche fine à questa Impresa, uedo,
 che chi non sarà mosso da desiderio di
 uedere le guerre perpetue in questo Re-
 gno, giudicaria, che hoggi è incorribile,

poiche gran numero de Cat.^u d'ogni quali-
tà, et conditione, hauendo uoputo l'in-
tento di questi congiurati, si congiunse
con gli Igonotti. Talche la Corte del Re di
Hauarra n'è composta la maggior par-
te. Il Duce di Memoranni, et ^{vari} altri s.^{si}
d'ingovernanza per Catholici congiu-
ti col detto Re di Hauarra, il gran nu-
mero delle Città, et Fortesse inexpu-
gnabili, che tiene, gli aiuti de' Princi-
pi Francesi non considerati, che
gli aspettano, fanno noverare quan-
to s'ingannano costoro, se pure
s'ingannano. Ma hanno talmente
prattica di questo stato, che non bi-

1591.

uogna già credere, che facciano un con-
 temerario giudicio. Sono assai le diffi-
 coltà di questa impresa, et vedono che
 con la guerra potranno hornai più-
 presto perdere, che guadagnare. L'in-
 tento, che hanno sempre di hauere
 laoni in mano, per mantenere la lo-
 ro grandezza, et non la speranza di
 rouinare gli Oronni, fa che adesso, co-
 me sempre hanno fatto spauosamente,
 tuebano il riposo della Francia. Et ben-
 che Sua M^{te} habbia con la puerdenza giu-
 dica da nanifero fauore di Dio, rotto
 questo anno passato quel grande
 Esercito de Tedeschi passato in Fran-

cia in aiuto del Re di Navarra, non po-
trea con ragione da questa vittoria
promettere gran cose, poiché con quelle
si può dire essere più presto stati uota-
ti li nemici stranieri, potenti, et fieroci
quanto si sa, che indeboliti gli Spagnoli,
li quali potranno con più fondamento es-
ultare la uita del Duca di Guisa col
favore si può dire della Nobiltà Fran-
se, et acquisto del Doffinato, et molte
Città, et luoghi forti, de quali si sono no-
vamente impadroniti in Ghenna, et
in Linguadocca, onde si uuoyle uana
lo uortanza di questi Congiurati, non ne-
no, che troppo facile l'uscitura con la
qual

quale chiamano humilissima supplicatio-
 ne, et rebellionne di Parigi, et tutto il po-
 dore loro in queste ultime Tragedie,
 nelle quali non potuano più allenta-
 rarsi del rispetto, che ueni subito deuo-
 a suoi Principi. Non dubitamo Sire,
 che l'intento nostro non sia tale, al
 quale uogliamo aggiungere nostri be-
 ni, amici, fauola, et in somma tutta la
 nostra fortuna, che se Vra Maestà, co-
 me ella ne ha dato testimonio, che il Reg.
 di Ghisa possa essere in questo utile, egli
 prostra inanzi à Dio, che non hauro
 maggior contento, che all' hora, che re-
 darsi tanto beato, di potere, fauoroni

servigio grato, acquistar la nostra
buona gratia, namme in questa tan-
to giusta, et buona impresa.

Niuno può dubitare, che il Re non hab-
bia indirizzato sempre le sue azioni al
bene della Christianità, et esaltatione
della Chiesa lontanissimo dall'intento
par di questi congiurati. Havemo
copra noscrato, che Sua M.^a col mezzo
di una vera pace, sperava in breve
tempo provvedere à tutti li difetti del suo
Regno, et cosortito con la guerra uoglio-
no dare ad intendere, che si possa fare
il medesimo. Sendo dunque in tutto contra-
rij alli disegni del Re, come uogliamo,
che

che Sua M.^{ta} per la Fede di loro, per ser-
uivene in negotio di tanta importanza!
assimamente tenendo innanzi a gli
occhi questa nuova, et tanta notabile ces-
tatione del mal animo loro.

Ma perche conoscano alcuni impedimenti,
che possono non solo turbare il nostro s.^{to}
desiderio, ma etiamdio causare un
giorno la conversione della Chiesa
Catholica, et del Regno intero, come
humilissimi, et fedelissimi sudditi, pi-
gliarono ardire di palesarli. Perche
ancora che il mal grado, et che ogni
uno lo senta, et ne habbia dolore nell'
animo suo, pure non si e trovato

niuno particolare, che habbia apu-
no appresentato alla principal ori-
gine della mala rotiffation loro, et
di tutti quanti li sudditi di quel Re-
gno per il male piu grande, che pare ci-
mare appresso di se la rovina dello sta-
to, se presto non vi si dia rimedio. Sua
M.^a dunque pigliara in buona parte
quello, che dicono, non solo dal zelo,
che hauemo al suo seruitio, al bene
del suo Regno, et alla quiete de suoi
sudditi.

Gl'impedimenti, che Sua M.^a troua
hoggi nelli impedimenti delle sue deli-
berationi, sono grandissimi, et assai ben-

cor. 01.

conosciuti da lei, la cui prudenza, et
 exquisito giudicio non può esser
 vinto da nessuno de suoi più fedeli
 sudditi, et ser^{vi} et nostro mare da
 forastieri ribelli, soli autori della
 calamità di questo Regno, che altri-
 mente bisogna cercare della Cam di
 Ghisa! la quale non può haver ripro-
 so, che in mezo alli nauagli di Francia!
 et che in questi 25. anni passati ha
 fatto nascere le guerre, et ha loro dato
 sempre fomento, et che ha ultimamente
 cuitata questa congiurazione dell' S. S.
 separando li sudditi dall' Fedeltà
 del suo Re, et spargendo quelle rivolt.

le di seditioni, et rebellioni, che hanno
no cuitato questo miserabile incendio,
ne si croeranno altri lamentari, et
mostrar mala sodisfattione verso il
Re, che coloro i quali con l'inganno de
i S.ⁿⁱ di Ghisa si sono intricati in que-
sta congiuratione. Questa è una di quelle
tante astutie, che li congiurati usano
per conturbare la Francia di fare delle
loro querele particolari una querele pu-
blica, et se forse hanno o fingono hauere
capioni di lamentari, et con mostrare
mala sodisfattione verso il Re, che coloro
i quali con inganno de S.ⁿⁱ di Ghisa si so-
no intricati in questa congiuratione.

Quick.

Questa è una di quelle tante astuzie che
 i Congiurati usano per concitare la fran-
 cia di face delle loro querele particolare
 una querele publica, et a fronte hanno,
 i fingono haver agione di dolersi, o o-
 gliano, che questa sia la voce del Popo-
 lo. Ma ni maraviglia, come hanno tan-
 to ardore di perorare in tante maniere
 la tanta offesa, et pazienza del Re d'impu-
 tarlo la causa de dispiaceri, et lamenti
 del suo Popolo, i quali S. M.^a ha uen-
 già levati in gran parte, et continua-
 va tuttavia à levare il restante, quan-
 do questa congiuratione gli tolse il con-
 tento, et l'alegrezza, che aspettava di

187.
vedere il suo Regno restituito nel
suo primo splendore, le cagioni, de
triano hanno di lamentarsi, sono la
giustizia mal amministrata, et la Plebe
oppressa di gravasse straordinarie.
Ma come vogliono fare osservare la
giustizia in mezzo di questa impunità
dell'uoni! et come potrà il Popolo essere
sollusato nelli tanti urgenti bisogni,
che reca seco questa guerra. Onde vi
pui giudicare, che buone Avvocati hab-
bia la Francia, per fare intendere le
sue querelle al Rè, poiché la parte av-
versa è l'avvocato, et che colui piglia
la protezione del Popolo, che è stato, et
è

eccellenza capione d'Alence niverie, ma
 vediano, che belle capioni daranno de ca-
 menti della Francia.

Il Duca di Gernon Sire, et Monsur della
 Valtera suo fratello, i quali S. M. ha ind-
 zati alli impreni usichi, et dignità di
 quel Regno, sono conosciuti non solo per
 Francia, ma generalmente per tutta la Chris-
 tianità per principali fautori d'Heretic, et
 loro appoggio. Il viaggio di detto Duca
 di Gernon in Ghienna, li trattati, che
 egli vi fece, il consiglio, che diede, il fa-
 vore, che ha fatto à quelli, che ha con-
 sciuti affezionati à loro, l'odio, che ha
 mostrato havere à tutti i buoni Cat. mas-

vine à quelli, che hà retinato favorir que-
sta causa, la partecipazione, che hà havuto
nella negotiatione de Clericanti, la liberazione
data à gli Heretici di Meza, l'impresa fatta à
sopra Cambrai Città della Reina Madre, il
rispetto, che hà dato à tutti gli huomini da
bene, l'assistenza prestata alli Thede-
schì sotto per favorir il ritorno loro, et fare
loro scorta il consiglio del tribunale occor-
so in Parigi, i parlamenti segreti havuti
con Castiglione, il procedere del Fratello,
la presa di Valenza, Zaltan, Villersore,
et altri luoghi, che egli hà tenuto alli Cat-
tolici del Delfinato, il consenso, che egli
hà dato per inalzare gli Heretici, et per

6

la rovina di questa Provincia, l'imbroglio,
che fece per impedire la redditione di Au-
stria, palesano anai quali siano i loro
disegni, et quando piacuta à V. M. che
più particolarmente se le faccia intendere
la prova col consenso uniuersale di tutti
li loro sudditi, noi le appresentaremo co-
se, che saranno troppo lunghe à narra-
re adesso, le quali ancora per buon ris-
petto non uolens per hora palemare.
Questa commune opinione Sire, dell'in-
telligenza, che hanno di Eternon, et
la grandezza con gli Heretici, et la gran-
dezza, alla quale è piaciuto à V. M. di
d'inalzarli facessero nostri buoni sub-

Stati, massime Cat.^o che auuenendo, che
il vostro fauore verso di loro manerem,
(come certo è impossibile, che il procedere
loro insolente possa essere lungamente
sopportato da così grande, et nuouo Re)
non potendo egliu trouar appoggio fra
Cat.^o non si mettino nelle braccia de gli
Heretici, trasferendo in essi loro tutte le
Inimic, et forze, che sono sotto la
potenza, et nelle mani di quelli, con
li quali hanno già si uerata comunicatio-
ne. Di modo, che la Francia, per pres-
to douere essere libbra d'Heretici, si ve-
derebbe più che mai sottoposta, al Dominio
loro tirannico. Et oltre di ciò sono soi-
nat.

molti autori del disordine del gouerno po-
 lico in Francia. Hanno fatto uergognosa
 mercuria di tutti gli officij del Regno,
 hanno rubato di danari publici, et apersa
 le tante imposte hanno potuto intiere
 la loro auaritia; hanno offeso li prin-
 cipali officiali della uorosa Corona, et i più
 fidati seruitori di Sua Ma^{està} hanno allon-
 tanati da essa, quelli, che la poteuano
 bene, et sanuamente seruire, non ces-
 sando ogni giorno di calunniare, et
 mettere in sospetto à Sua Ma^{està} gli huomini da
 bene, quali hanno, non approvare i frat-
 ti loro. C'è alcuni, i quali si sono uil-
 mente à loro sottoposti, uogliono persuade-

re à S. M.^{te} che quello, che proponono pu-
ceda da anonimità, et inimicitia par-
ticolare, che habbino contra loro; suppli-
chiamo humilmente, prima di dondosa-
re aiuto alla reina sua madre; la qua-
le con la prudenza sua usata nel gover-
no di questo stato, et per il luogo, che
tiene si è acquistata grande autorità
di parlare liberamente delle cose di tal
importanza. Potrà poi ungiurare, per
il giuramento, che li deuono li Principi,
et officiali di sua Corona, et i M.^{ri} del Consiglio,
et i più prudenti huomini del suo Regno, et
ciò che possino con tutta libertà dire quel-
lo che sentono, che uisano ricarsi, che haue-

do

do per ordine di Vra. M^{te} acquiritatatal
 liberta appreso di lei, diranno come
 noi, la causa dell' infelicità di Francia
 procedere dal S. Duca, et suo fratello,
 et così lo conobbe ogni uno, et lo confermano
 in privato. questo fa, che più ardentem-
 ente supplichiano V. M^{te} che conosci-
 do la causa del male, la quale voriamo,
 che fin adesso habbia ignorata, le pia-
 cia allontanarli da se, et dal suo fa-
 vore per impedire, che per l'adietro non
 possano fare il male, che tutti li buoni
 Francesi, et Cat. si temono rimettendo quel-
 lo, che tengono in potere de gli Heretici,
 et così levar loro tutti i carichi, et governi;

li quali godono in questo Regno, senza
haverli meritati in nessun modo. Et
accioche coloro, che hanno per tutti li mo-
di tentato di rendersi odiosi non possino
dire, che facciano questa supplica per
haverne le loro grazie.

Noi protestiamo, che il nostro maggior con-
tento sarà, quando vedremo quelli Gover-
ni descritti a quelli, che V. M.^{ta} saprà
sino giudicare essere degni, alli meri-
ti de' quali la loro ambizione li hauro am-
pati. Di questo V. M.^{ta} cavara tanto hono-
re, riporo, et utile nel suo Regno, che ha-
vendola bene considerata, non dubitiamo,
che non si confaccia alla humilissima

supp.

supplica, et inorazione de suoi sudditi.
 Prima liberarà tutto il Popolo di Francia,
 massime Cat.^{ci} della grandissima paura, che
 sente ogni uno, tanto per gli andamenti
 che sente detto Duca di Epernon, et suo fa-
 tello, quanto per la cosa, che hanno, che
 per l'auuenire la grandezza loro sia cau-
 taggio del Dominio tirannico delle Hereti,
 la quale temono tanto, che vorriano più-
 tosto morire, che vederla stabilita. Que-
 sta lunga accusazione del sig.^o Duca di Eper-
 none, et di Monar della Palletta suo
 fratello, fondata sopra calunnie mani-
 feste, non merita altra risposta, che quel-
 la, che hanno già data, che l'inuidia,

che questi congiurati portano a questi
M^{re} si spinge a querelarsi senza causa. Ma
poiche dicono esser questa sola causa del-
la seditione di Francia, et di quei lamenti,
di quali vogliamo esser protettori; mos-
trano, che questo fondamento è molto de-
bole per dare qualche colore alla loro
rebellion, vedono, che il favore, che ri-
ceuono da Sua M^{re} il Duca di Gernon
impedire in certo modo quella emu-
rata grandezza, che uortiano loro ha-
uere in Francia, et non contenti di quell'
ordinaria dimostrazione, che loro fa Sua
M^{re} della ~~loro~~^{sua} aueruelezza, uortiano
non solo in questo uiniere ogni uno, ma

esser

essere sdi d'ignoratori delle cose più im-
 portanti dello Stato, che in effetto come
 il governo della loro, auvertiti già dal
 tempo che s'impadronirono della giouen-
 tà del Re Francesco di comandare. An-
 de essendo uenuto hormai tempo, che
 Dio ci ha dato un Re, il quale non si cu-
 ra troppo di tali gouernatori per loro stans
 di calare un poco di quella loro prima
 dignità. Questo fa loro senza rispetto,
 sprezzare le più l'adorabili azioni del
 suo Re, et mostrarsi in tutto nemici
 capitali de' magg.^{ri} et più feoeli serb.^{ti} di
 sua M.^{te} si uede con qual fede questi bel-
 li Procurori, et Auuocati della Plebe fan-

no l'officio loro in luogo di nominar quelle
giure quorde della Francia, attendono à
quello, che gli piace in particolare, et cerca-
no mettere in disgratia del Re il Duca di
Semon, l'accusatione del quale, che altro
è, che accusare Sua M.^a intona, et portar po-
co rispetto al buon giudizio di lei, biasmando
l'elezione, che hà fatta de suoi intimi ser-
vitori. Ma che similitudini possono have-
re queste loro calunias, che il Duca di
Semon, et suo Fratello habbiano qualche
intelligenza con il Re di Navarra, et con gli
Fronzosi; poiche gli obblighi, che questi s.^{ti}
hanno con il Re sono tali, che non possono
far nascere ne gli animi loro, che una ne-

ra, e sincera fedeltà? La speranza, che hanno posta nella sola gratia del Re loro, fa cercare tutti li mezzi per mantenersi in quella, et il sospetto, che loro dà l'invidia d'altri, fa, che fuggono tutte le cagioni, che coloro potrebbero pigliare per accusarli con ragione; onde si vede, che non possiamo aspettare, che una manifesta rovina di questa unione con gli Ungarovi, acquistandosi con quella l'odio del Re, et dando con tal guetto a coloro, che cercano già tanto tempo fa di supplicarli. Nè bisogna perder tempo in mostrare la vanità di quelle false accusationi, delle quali si offeriscono false miglior prova, la continua dimostrazione, che Sua M^{te} ha

fatto di haver grati li servitij di questi
H. può chiudere la bocca à tutti gli acun-
tati, et levar ogni dubbio à coloro, che fos-
sero poco informati intorno à questa co-
sa. Ma per ragione trovavano in quelle,
che dicono, che la libertà usata da sua
M^{te} verso il Duca di Gernon, habbia da-
to cagione di ribellione alli sudditi di sua
M^{te} Sanna lo Francese tutti l'annullo
potere del loro Rè, et li portano altro
rispetto, che coloro i quali vogliono fa-
ce la sua libertà schiana de gli appeti-
ti loro. He ritrovava altri lamentarsi
di questo, che i Francesi di questi congiu-
rati, li quali doveriano pensarvi ovè
note.

noto innanzi, che fare le loro armi ministre dell'ambizione delli S.^{ti} di Ghisa, perpetrando senza ragione tale impietà contro il legittimo Principe, et contra la Patria.

Questo privilegio hanno havuto sempre tutti i Principi del Mondo, di potere liberamente adoperare quel bel instrumento di magnificenza, et far coloro più partecipi della loro benevolenza, che più se ne rendono degni. Hè de nono i meriti di costoro essere stimati dal gusto di ogni ano, ma dal solo, et libero giudizio del Principe, essendo, che la virtù incerta vari sempre siarma.

ta dall'invidia. Ne potranno mai con-
sentire all'escalatione di alcuno per de-
gno, che egli ne sia, coloro i quali ugual-
mente ricercano di guadagnare il fauore
del Principe, la mente del quale,
sendo uana d'ogni altra passione, che
dell'amor, che porta à coloro, i quali si
sentono più obligato, sarà giustamente
la uera, et più legitima dispensatrice di
maggior beneficij, et più alti fauori. Che ca-
gione hanno dunque di biasimare quel-
la buona affezione del Re verso il Dau-
di Gernone; la grandezza del quale non
è amorale, che possa essere temuta in
questo Regno; massimamente essendo fo-

Dat.

data sopra altro, che sopra il fa-
uore di Sua Ma. Onde è formato em-
Dua, se vuole la conseruation sua,
dare ogni contento, et soddisfazione al
suo Re. Et hauendo soddisfatto al Re,
haurà ancora soddisfatto à tutti i buoni
Francesi, desiderosi di seguire la sola volon-
tà del suo Principe. Se uocando alcuni
seditioni rebelli, li quali non restino
contenti di questo, mostreranno tan-
to più la loro malitia, et ecciteranno gius-
tamente alla fine l'indignatione del Re
del Re contro di loro maggiormente,
poiche questi, che si lamentano, bensì
che siano francesi, si trouano fuggi

possedere più ricchezze, più honori, più
dignità, che tutti gli altri Principi di
Francia insieme, et innalzati da poco
tempo in quà à tal grandezza, che vi
vedono già volere competere con il Re
istesso, et impatronirsi dello Stato.
Quanto più legittima ragione hanno
i nuovi Principi del sangue reale di que-
relare per questo la Casa di Ghisa, la quale
gl' dà banditi della Corte, et privi di quel-
le preeminenze, che devono hauere li fi-
gliuoli di Casa sopra li seruitori meren-
narij. Onde è gran marauiglia, come os-
sino tanto colpeuoli, habbino addece di
aprire la bocca contro altrui. Ma perche
core.

comano per tutti i modi farsi conoscere il
 poco fondamento de i loro pretenti, benchè
 l'auantione del Duca di Spenon, et suo
 Fratello non appaia ad alcuno, il quale
 mosso da ambitione, porta inuidia à co-
 loro i quali uede collocati nella gratia del
 Rè. Che dicano, che tutti li Prelati, et S.^{ti}
 et Card. et officiali di questa Corona, et poi
 ni Magistrati di questa Città, i quali si
 sono opposti, et tuttauia oppongono alla
 loro congiuratione? Che causa hanno da
 que di tenere quelli per inimici capita-
 li, se non che chiunque non cerca insieme
 con loro l'arsina di questo stato, chi vuol
 essere seruitore fedele al Rè, et in somma

di non è dalla sua, è da loro tenuto,
per inimico.

Sua M^{te} hauendo dato quel contento al
Sopra potrà senza dubbio l'effetto, et felice
successo delle sue vittorie già acquistate,
et contro di' heretici, et per darui principio
ricomincerà in Ghienna, oue sarà accompa-
gnata dal buon animo di tutti li suoi
Indoiti Catholici, li quali credendo di sp^o,
vedendo gl'impedimenti tenuti essere
levati. Imperoche ciascuno conosce anai,
che questa guerra non può rianuire, nè più
gire al desiderato fine, mentre le forze prin-
cipali di questo Regno saranno nelle man-
ni di un Gentiluomo, il quale hà così

scritt.

stretta intelligenza con notori nemi-
ci, et colla con la nostra autorità render-
vi spaventevole à tutti i buoni, et affrisio-
natevi. Cat.^{ca}

Mentre, che V. M.^{ta} farà tal progetto in Ghie-
na per mantenere la Città di Parigi, et pos-
sedere alle cose necessarie, lasciate in
Vra Absenza la Reina Vra Madre, la quale
per sua prudenza si è acquistata gran cre-
dito, et amore nel Popolo, et terrà le cose
quiete, poiche saprà, come hà fatto
per l'adietro in simil occasioni servirsi
di persone affezionate al bene del vostro
Regno. Et perche la Provincia del Delfi-
nato non hà manco bisogno di soccorso,

che quella di Ghienna, essendo ridotta
in un compassionevole stato, per il gover-
no della Vallea, et per le venete pratiche,
che egli hà hauuto con li veneti. Il Sig.
Dumaine, se piacerà à V. M.^{ca} darli no-
do, la servirà con tutta quella fe-
deltà, et affezione, che si deve credere
di uno humilissimo seruitore, et sug-
gero, il che proponiano più notortici,
sapendo, che Cat.^{ci} già librati una volta
da simil seruitù per opera di detto Du-
maine, l'hauranno gratissimo, chie-
dendolo con grandissima instanza.
Sua M.^{ca} non hà bisogno pigliar con-
siglio da noi veneti dell' amministra-
zione

tione del mio Regno, et poiche questi ri-
 belli l'hanno di nuovo messa a traua-
 gli della guerra, saprà bene provvedere di
 sufficienti mezzi, per eseguire l'intento
 suo, senza ualere di loro, che cercano
 hauere autorità, non per il bene di que-
 sto Regno, et seruitio del suo Principe,
 ma per farsi la strada a quella
 tirannica usurpatione, che s'hanno
 proposta per unico scopo delle loro attio-
 ni. Già le maggiori utilità, che
 S. M. riceuera allontanandosi dal-
 la sua presenza, questa sarà delle
 minime, che potrà impiegare all'uti-
 lità urgentissime dello stato.

numerosi, che voleua donare per
mantenere la loro grandezza, et sa-
tiare la loro avaritia, con grandis-
sime del vostro Regno, delle quali fa-
cevano mercantia a spese de danari
publici, et haueua più commodità di le-
uare dalle spalle de suoi sudditi i
nuoui imposti. Et perche la porta di
quelli nuoui imposti, che sono la prin-
cipal causa della ruina del Popolo, et
di molti graui disordini, è stata da
loro aperta, ouero slargata grande-
mente Vra M.^{ta} la quale non desidera
niente più dell'utile del suo Popolo, ha-
uendoreli leuati di presso, potrà più facil-

ment.

mente chiudere quella porta, rinven-
 do in vigore le belle, et antiche leggi di
 questo Regno, lasciando la verificatio-
 ne de gli editti nuovi alle Corti de par-
 lamenti togliendo il vizio pernicioso de
 prestiti, proibendo la soluzione de ob-
 obli, senon in fine dell'anno, tenendo in
 tutto sotto gravissime pene la supponi-
 tion de nomi, et altri abusi da loro in-
 trodotti, e succesi con la rovina del
 Popolo, et pregiudicio del nostro servi-
 tio. Tutti questi abusi hanno da 30
 anni in qua havuto principio in ques-
 to Regno, et ritrovarà, che sono stati in-
 trodotti in compo, che la Cam di Ghisa, et

altri francesi hanno hanta autorità
in Francia, le querele del Popolo, proposte
sante volte contra gl'inventori di que-
sti mali possono fare amplissima fede.
Rinvenne adesso à questi basti riforma-
tori di Stato, che altri habbino parte del
frutto di quelle villanie, che altri hanno
seminato. Et pur se uolemo confermare
la verità, uedremo, che nel tempo del Du-
ca di Cheron è stato più fauorito da
Sua M.^a all'hora appunto, che questi con-
giurati si riconuerso, Sua M.^a era in
tutto intenta à leuare le grandezze
straordinarie, et ne haueua già annul-
late gran parte, annullando in uno
106

No giorno 25. editti fatti da lui, et
 dalli Re suoi antecessori, col consiglio,
 et instigatione di coloro, che fanno ho-
 ra vista di cercare l'abolitione. Et uoglio-
 no far nascere l'odio, et indignatione
 del Popolo sopra gli innocenti. Ma tamen-
 tiamoci punito de' suoi autori di
 questi mali, et di coloro, che fin detto
 hanno impedito, et impediscono tutta-
 uia, che Sua Ma. non ci habbia potuto
 dare il desiderato rimedio.

Et perche Sire, li Cat. del nostro Regno
 hanno sempre temuto, et temono gran-
 demente di cadere un giorno sotto il
 Dominio de'gli Heretici la tirannida de'

quali per l'infelicità de vicini loro vien
spaventata. Noi supplichiamo humil-
mente Vra. M^{ta} assicurarli da questo
terrore, et dall'effetto del mal animo,
che hanno gli Heretici, et loro fautori
di accidia di coloro, i quali si sono
opposti alli disegni loro, rimettendo a
V. M^{ta} di ricercare i mezzi, sapendo, che
nessun altro può haver maggior auto-
rità di lui alla conservazione della fede,
et della Religione, et di tutti li loro ben-
ni sudditi. Con questa paura, che
mostrano hauere di cadere sotto la
dominazione di un Principe Hereti-
co, vogliono muovere il Re a nominar

re

re un successore Caf. Romano, cosa non
più sentita in questo Regno, nel qua-
le la successione de' più prossimi è sta-
ta sempre inviolabilmente osservata
Vedono li H.^{ti} di Francia, che questa è
la vera strada per rovinare in tutto
la Francia, la quale non è ancora tan-
to indolita, che non possa fare ga-
gliardo contratto alli uisenti usurpa-
tori, che uolessero tentare d'impadronir-
sene. Ma quando la crudeltà di quella
gran guerra per la successione della Co-
rona, haui consumate quelle poche for-
ze, che auanzano; all' hora cercando
fatti Padroni di una buona parte, se:

non potranno del tutto gualir a noi,
se non provvederemo per tempo alle
cose nostre, fuggendo li consigli
locati di questi Congiurati, dando
tutta l'obediencia, et rispetto, che do-
remo al nostro Re, mentre piacerà à
Dio di conseruarcelo, et quando pia-
cerà à sua Divina Ma^{està} castigare
la Franua, levandoti questo buon
Principe, che siam noi per contrasta-
re contra l'ordine stabilito da Dio
in questo Regno! Maledetti coloro,
che si mostrano ribelli del Principe,
che la natura, et la legge hanno fatti
nascere per regnare sopra di noi,
et

et sia per quel Principe si voglia,
che qual sia, tal bisogna dire, che più
cià a Dio, che l'abbiamo, et che sia esse-
diente per noi.

I Principi sono costituiti da Dio, et
non dal capriccio nostro; quella immen-
sa forza non s'inganna mai in dar-
ci quello, che conviene essere necessario,
la ragion nostra fallace, incostante,
si appiglia spesso a quello, che più li
è contrario. Liave alle volte a quella
Giustizia incomprendibile far regna-
re i Turchi, ne per questo vuole, che
i sudditi si ribellino, quanto più li
sarà proibito partire dall'obediencia

di un nero, et legittimo Principe? Hanno
Regnato molti Re Idolatri in Israele Po-
pulo eletto da Dio, nè per questo è mai
scato leuto a quei sudditi, che non us-
savano esser paracizi dell' Idolatria, si-
glicar l'armi contra il Principe. L'Impera-
tor Romano, quando la Religion Cat.^{ca}
ebbe già fatto tanto progresso, che li Sa-
gani erano in picciol numero rispetto
a Christiani, fu pure un gran tempo go-
vernato da Imp.^{ri} Saggi, senza li Christia-
ni oppressi da intollerabili persecuzioni
habbino mai dato un minimo segno
di ribellione contra il Principe. Et dopo
Costantino, che preseua che li Christiani

foster.

franco già al possesso dell'Imperio, quando
giunge à Dio di fare regnare Giuliano. Apr-
tata non si uidero per questo ribellioni de
Christiani. Le cose di Religione sono altre,
che quelle di Stato, et fondate sopra prin-
cipij diversi, nè dependono niente una
dall'altra. Diano dunque à Dio quello,
che li dobbiamo, et à Cesare quello, che è di
Cesare, se non uolemo provocare l'ira di
chui, che se l'ha comandata. La con-
dizione uorora non è ancora tale, come
la uogliamo rappresentare questi congiuca-
ti, et non haemo in Francia altri, che
Principi Christiani, i quali rebene han-
no cerimonie particolari, n'hanno non

dimeno alcuni, che consentono ju-
re con noi ne gli articoli essenziali
della Fede Christiana, et nonno colto-
so errore insegnati, et più più uolto
si hanno offerto di unire alla Chiesa,
et obediencia di un Concilio uniuersale,
o nazionale. Oltre di ciò viene Dio mil-
le modi straordinarij, per far loro co-
nocere la uerità, et fidarli alla
uia di salute, quando conosciu, che
sia utile per l'edificatione di suo
Chiesa, et mantenimento di questa
Corona. Augurando questa gratia da
lui, sciammo sottoposti alli suoi santi,
et immutabili consigli, tenendo que-

la regola certissima, che chi contrasta
 contra il suo Principe, contrasta con-
 tra l'Idio infero, et non può aspettare,
 che un giusto, et tremendo giudicio.
 Questo, Sire, è quel tanto, che hauemo
 stimato degno di esserui rappresen-
 tato per lo stato generale dell' negotij del-
 la Religion Cat^{ol} supplicando V^{ra} M^{te} che
 questi humili auuertimenti le siano
 grati, come procedono al zelo, che haue-
 mo all' honor di Dio, al bene del vostro
 seruitio, et al riposo, et quieto del
 vostro Regno.

In quanto tocca alla V^{ra} Città di Lusi-
 gi, Sire, i vostri humilissimi, fidelissi-

ni, et obedientissimi sudditi, li Cittadini,
et habitatori di quella, et noi con es-
si, Hora quello, che havemo detto di
vostro, supplichiamo V^{ra} M^{te} con car-
ta humile, che come la fedeltà loro
dimorata per diversi effetti verso li
Dei predecessori v^{ri}, et V^{ra} M^{te} non si può
credere, che in ogni cosa passata,
questi ultimi giorni, non hanno mai
havuta intenzione di partirsida
la vera obediencia, che li sudditi de-
vono al loro Deo, la oena sola di acce-
de all'improvviso, et per via inuision-
ta entrar gente, et forze dentro la
nostra Città, ha fatto pigliare l'armi

col

col commandamento però de Magistra-
 ti. L'ordine di' quali hanno in
 scritto non già per dubbio, che haves-
 sero della bontà, et giustizia di V. M.
 ma accioche alcuni violenti huomi-
 ni, autori, et consiglieri di questa
 Impresa, abusando di uoce amicitia
 non potessero offenderli per via stra-
 ordinaria, et come questo di ciò gli han-
 no minacciato. Ma hanno di ciò
 un rammarico grandissimo, che quel-
 li autori, et consiglieri, che tramevano
 la giustizia, indignatione del Popolo
 contra di se, habbino spinto V. M. ad
 uscire dalla Città, peccioche loro han-

no tolto con questo il mezzo di most-
trar loro buon animo, et obediènza,
che vogliono continuare per l'auue-
nire, benchè V. M.^{ta} conosci avari,
che non si è colpa dal canto loro, nè
in effetto, nè in abontà, di che sento-
no le loro conscienze nette: pur se ha-
uemi ricuato qualche dispiacere
per le cose passate, la supplicano hu-
milmente, come Principe elementis-
simo, et amoroisissimo verso il suo
Popolo, a ricordarsi di quel d'ignoro,
et mala soddisfazione, et tenerli, co-
me sono, et vogliono esser sempre per
suo humilissimi, et fedelissimi seruito-
ri

si, et sudditi. Et perciò alcuni hanno
 per l'inanti voluto dare a V. M.^{ta} cattive
 e impressioni della fedeltà loro, con
 falsi rapporti, come hanno provato in
 effetto, et de questo accidente non
 niente occorso al dispetto loro, et con
 loro gravissimo cordoglio, ha provato se-
 co amplissimo soggetto di diffidenza,
 et sospetto V. M.^{ta} Humilissimi, et Fideliss.
 Sudditi gli habitatori di Parigi, et noi
 tutti con essi, supplichiamo V. M.^{ta} dar
 ci ricurtà di potere per l'auvenire
 uiuere in tranquillità, et riposo sotto
 la sua obediencia, assicurandosi, che
 ella ne saprà meglio trouar i modi

che egli non sapiano immaginarsi.
Et per dar principio la supplicano, che
habbia grato, che il sig.^o Duca non s'
impacci più nelli negotij della Città
per certi rispetti, che vogliono pincorre
tacece, che pubblicare, se V. M. lo
comanda.

Et perciò gli Antichi professori di me-
dici Parigini, et procuratori della
Città, per molti rispetti, che V. M. può
intendere, non potranno conservare
la Città nel riposo, et unione neces-
saria. V. M. Hamilissimi sudditi, gli habi-
tanti di quella supplicano haver gra-
ta la demissione, et depositione, che ha-

no fatto del carico loro, et dettoni altri nel
 luogo loro. Che il corpo, cioè la convocatione
 generale della Città, hà fatta per dieci anni,
 stimando, che altrimenti la Città non po-
 tiva esser deposta alla tranquillità deside-
 rata da V. M.^{ta} et così dare autorità a
 tutto quello, che è stato, et sarà fatto da loro
 sotto l'autorità V.^{ra} per lo riposo, et quietà
 delli suoi buoni sudditi, et per l'auuenire
 supplicano V. M.^{ta} che li picchia, che li Cit-
 tadini, et habitanti della Città possi-
 no con tutta sicurezza, et libertà, et secondo
 le usanze solito eleggere i loro Magistra-
 ti, il che sarà il vero modo di contenere
 quel Popolo in unione, et riposo verso V.^{ra}

Non è però che tutti gli imbrogli, et ab-
bani, che si fanno in tutte le elezioni de
Magistrati, et altri del Governo politi-
co della Città, che entrano ne gli officij con
danari, et altri habitanti supplicano
Vra M^{te} che usandosi quelli officij per non
ti, ò altrimenti voglia ordinare, che
ni sia provisto per elezione per servizio
gli eletti in tali officij due anni, ò alor-
po, che faccia meglio, il quale passato, si
procederà a nuova elezione, secondo,
che più volte S. M^{te} è stata pregata.
Questa Città (Sire) nella quale si fa gran
divino commercio di tutta la Francia, si
è uita per l'adietro molto in conadato, per
il

il continuo passaggio delle genti da guerra,
 che sarebbe pericolo, che essendosi appresso
 Soldati no' ni fosse carestia di ogni cosa
 necessaria al vivere; però gli habitanti sup-
 plicano humilmente V.M.^{ta} che ordi le pie-
 ciera tornare nella Città, delche haveriano
 un estremo contento, et ne la supplicano hu-
 milmente ne gli con le sue guardie ordina-
 rie, senza near seu altre forze più vicino
 alla Città di 30. miglia; et facendo genti da
 guerra, che si habbia cura sempre di tenere
 discosti dalla Città, con questi due nodi; et
 altri, che V.M.^{ta} potrà meglio trovare, fa-
 ri, che i detti habitanti della Città di Luzzi,
 pigliorano la loro confidenza, per mantenere,

come faceano per sempre il seruitio, et l'obedi-
za, che deuono à M^{te} à gloria di Dio, et à ri-
gore di tutti i nostri sudditi.

È cosa chiarissima, che la Plebe di Parigi non si
mette mai sotto à dedizione, se non fosse pri-
ma scata cuitata da greci congiurati; mas-
simamente, non hauendo il Re dato mai una
minima causa di dispetto à quella Città, an-
zi hauendola più favorita, che niuno de
i Re passati.

Di più uento i Parigini alienati da questi fat-
ti violenti dell'armi, potemo giudicare,
quando la cosa non fure verificata, che
bisogna per forza, che qualche causa es-
terna uocente, loro habbia fatto face que-

ri

ti effetti contra natura. Benche se uoleno
considerare la cosa, come è narrata, non
poteno dire, che i Parigini habbino fatto
questo tumulto, nè la conijuratione
fatta contra Sua M^a esseri uolenta et
eseguita in Parigi.

Che altri Capitani, che altri Soldati si so-
no uisti in quel rumore, ammettere le guar-
die del Re, et fare tutti quelli esseri di
ribellione, che i più intimi Ser^{ti} del Duca di
Guisa, li quali diuisi per la Città in un
medesimo tempo, incominciarono a guida-
re all'armi, et à pena si trouauano requi-
ti dalla uil plebe ingannata dal pretes-
to, che pigliauano questi conijurati, che

il Re uoleua mettere guarnigione in Parigi
Non si sono mossi in questi tumultu i
Citadini, et mercanti, non si è uisito il co-
senso del Parlamento, et de gli altri ma-
giorati di questa Città, et in effetto non
è ribellato Parigi, nè i ribelli uenuti in
Parigi hanno tentato, et tuttauia ten-
tano di sottrare la Città dall'obedienna
Del Re. Per questo hanno cambiato i Ma-
giorati, et messo in officio li loro confi-
denti, hanno uaciatò dalla Città i
più fedeli serbi del Re, et impaurito tal-
mente l'animo de Citadini, che la mag-
gior parte si sono con la famiglia già
partiti, et temendo di qualche nappin-
male

male. Adunque non sono queste parole
 de' Tarigini, nè una artificiosa pratica
 de' congiurati, i quali Patroni in un cer-
 to nodo della Città, dicono a nome di
 quella, quello, che più lor pare a propor-
 to per dare qualche colore alla loro ribellio-
 ne, e le differenze, et sospetti, che han-
 no, come conuinti apertamente tante
 volte di sera M^{ca} fanno loro nel nome
 de' Tarigini donandar signoria, nè in
 tal nodo, che con quel poco rispetto, che
 ogni uno può giudicare, questo non essere
 il consenso di quella Città, la quale ha
 reso sempre ogni obediienza al suo Re, che
 gran diletto ha conuenno per farla entrare

in queste differenze, et che segno hà noi
dato il Re di voler partirsi della sua tanto
cognita bontà, et clemenza per fargli dis-
perare di ottenerne perdono, quando lo ha-
veremo offeso. Ma rispetto, et gli istag-
gi si danno tra nemici, non tra sudditi,
et il Legittimo Principe, l'autorità del
quale è assolutissima senza restituire
nessuna dipendenza, come si hà, che
la Corona di Francia hà questa digni-
tà sopra tutti gli altri Principi Chris-
tiani.

Ma rispetto vogliono, che Magistrati di
Imperio siano per l'auuenire eletti secon-
do l'arbitrio de' S.^{ti} di Chiesa, acciò habbi-

no questa Città in ogni occasione appa-
 recchiata, per favorire le loro Imprese.
 Che il Re venendo in Parigi venga di-
 scornato, et venga accompagnato solo
 dalla sua guardia ordinaria, auioche
 i nemici di Sua Ma^{està} senza impedimento, pos-
 sino seguire al tutto la loro congiuratio-
 ne, et noi saremo tanto sapochi di non
 difendere l'honore del nostro Re contra
 questi Ribelli, i quali con tanta impu-
 denza hanno in tutto lasciato il rispetto,
 che devono al loro Prencipe, et non ci ca-
 rremo delle beffe, che fanno hoggi i ni-
 nemici, anzi tutto il mondo di noi, ve-
 dendosi, che uicciamente, et con poco più

ditio, siamo fatti schiavi di questi
congiurati, che non aspettano bene, se-
non dopo la nostra rovina! Chi è tanto
quinto di ragione, o tanto oscurato nel
suo onore, che non conosca l'incerto suo
e se sono conosciuti per nemici Capitali
della Francia, chi sarà tanto svelato
di sequitasti, e lanciano da banda le pas-
sioni particolari, per procedere al bene
della Patria, la quale ridotta ormai
all'estremo ci domanda aiuto. Dite per-
te noi, che sete mossi da zelo di Reli-
gione, che Religione hauerete, hauendo
però la Patria? E noi, che spinti da an-
bitione portate la mani contra il vostro

Teore

Principe, pensate dignitua, che ricefui-
 cere, et che i francesi non possono aspettar
 honori, et premij da questi francesi spa-
 gnoli, i quali non possono dare altro fon-
 damento alla loro dominatione, che
 con lo uagamento di tutto il sangue francese,
 lanciano adunque questi empj uendacidi di
 ribellione, et andiano tutti à congiurarsi
 col nostro Re, la guida del quale, se uera
 aiutate dalla fedeltà nostra darà questo
 rimedio à tanti mali. L'unico rimedio è
 la pace, et l'unione di tutto il Regno,
 con la guerra non potremo aspettare, che
 il colmo di ogni infelicità, cosa troppo co-
 nosciuta da tutti i nemici nostri, et po-

co da noi, che vorremo con gran tran-
 quillità nel precipitio, vediano d'una
 di non far più vedere i nemici, et se uolero
 il bene, et conseruatione nostra, cerchiamo
 per tutti li modi la conseruatione dello
 Stato, dando la debita Reuerenza al Prin-
 cipe, et co' l'aiuto di Dio vediano al desin-
 to di questi perturbatori la Francia libe-
 rata da tante calamità, et recuperare l'
 antico suo splendore, et fiorir ancora
 una volta sotto quelle due Colonne di Giu-
 stitia, et Religione, Fondatrici, et conser-
 uatrici di questa Corona &